

Riunificazione sindacale e giovani: Confagricoltura guarda oltre la crisi

Otto anni dopo la sua prima assemblea da presidente di Confagricoltura Bergamo, Renato Giavazzi si è ritrovato ieri nuovamente al castello di Malpaga con i soci, il direttore Aldo Marcassoli e il presidente regionale Matteo Lasagna per parlare del futuro dell'agroalimentare e di un sogno: la riunificazione sindacale del mondo agrico-

lo. «Chissà se avrò il piacere di vedere una casa comune, dove la ricerca del potere, la caccia al posticino al sole, la tutela dell'associazione e non del socio, tante cose da cui anche la nostra famiglia non può considerarsi esente, avranno lasciato il posto all'equo compenso, al rispetto comune delle persone, al giudizio corretto ed equilibrato - ha detto Giavazzi». Il must è «non mollare», nonostante i 3,5 milioni di disoccupati, il 13,6%, livello più alto dal 1977 (dato Istat relativo al primo trimestre 2014) e le stime dell'Ocse di risicata crescita del Pil nazionale. «Seppure con flebili segnali, una variazione di tendenza è in atto - ha sottolineato Giavazzi -. Certo ci chiediamo che impatto avrà l'euroscetticismo sulle scadenze della Pac



L'assemblea di Confagricoltura al castello di Malpaga FOTOBORG



(Politica agricola comunitaria) e per le politiche commerciali in campo agricolo tra i Paesi dell'Ue e gli Usa. Bisogna andare verso il rafforzamento del sistema imprese e dell'aggregazione, verso un equilibrio più equo delle filiere alimentari; serve incentivare la produzione di qualità puntando su ricerca e innovazione».

In tal senso Confagricoltura, come ha precisato Matteo Lasagna, «non è contro gli Ogm, ma sosteniamo una ricerca sana e costruttiva; così come non esiste solo la logica del km zero perché dipende sempre dalle reali esigenze delle aziende e dal territorio in cui sono inserite». Per Confagricoltura è fondamentale, affinché il rilancio del mondo agroalimentare perduri con effetti positivi oltre l'Expo, focalizzarsi sull'internazionalizzazione, quindi lavorare come sindacato affinché le aziende «vere» sappiano sostenere questa fase di necessario cambiamento. «L'agroalimentare italiano è il cavallo su cui scommettere - ha ribadito Lasagna - perché rappresentiamo il 17%, in crescita, del Pil. Pare che il governo Renzi non voglia sottovalutare il peso di questo comparto, ma l'attenzione va consolidata. Al ministro Martina (invitato da Confagricoltura, ma è stato trattenuto a Roma, ndr) chiediamo misure per favorire l'aggregazione fra le imprese, l'occupazione e l'accesso al credito, l'alleggerimento degli oneri fiscali e burocratici. Poi serve ridare ruolo attivo all'agricoltore: i soci devono poter valere come forza critica».

Leonardo Bolis, presidente

Confai (Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani), condividendo il sogno di un sindacato agricolo a volto unico, è intervenuto condividendo la convinzione che «uno dei modi per abbattere i costi di produzione sarà affidare ai contoterzisti certe lavorazioni». Vari gli scenari di dubbio aperti: «Una reazione all'abolizione delle quote latte potrebbe essere l'aumento della produzione europea con contrazione del prezzo. La direttiva nitrati - ha precisato Giavazzi - ma anche le difficoltà per le aziende a investire fanno ritenere che la crescita sarà contenuta, nonostante una domanda mondiale, su stima Fao, di un +25% fino al 2025. L'Italia non è però pronta a cogliere quest'opportunità come invece Olanda, Francia e Germania».

Il socio Giovanni Venier, rappresentante del comparto suini, ha segnalato: «Le scrofe sono state quasi dimezzate, ora il 20% della carne magra per la produzione dei prosciutti è stata esclusa dal circuito dop. La nostra filiera sta vivendo uno stravolgimento totale».

E la nuova Politica agricola comunitaria? «Una specie di elemosina. Sarebbe ora che anziché dare a tutti mezzi di sussistenza - ha sottolineato Giavazzi - venissero dirottati i fondi alle aziende che sanno stare sul mercato».

L'associazione si arricchirà presto di nuove giovani energie. «Giovani di ambo i sessi rivestiranno cariche all'interno dell'associazione, senza l'obbligo delle quote rosa» ha detto Giavazzi. ■

Gloria Belotti